Giovedì 23 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 96.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24. semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Da galeotto a marinaro.

È motto provverbiale; ma, questa volta, si affà al caso nostro senza abuso soverchio del linguaggio figurato. Ed il caso che citiamo, si è una storiella riferitaci jeri dal telegrafo, propalata da Roma a tutta Italia.

Dunque in tutta Italia ormai si sa a qual segno giunga l'audacia di certi settarii e tribuni arruffapopoli. Prendiamone nota, come d'un elemento che serva di pronostico per le gesta di un avvenire assai prossimo.

Il famoso Amilcare Cipriani, di cui preannunciammo l'arrivo in Roma, diessi subito a gran moto per organizzare colà le *dimostrazioni del primo maggio*. E chiamò a raccolta i degni rappresentanti delle molteplici Società operaje, democratiche, socialistiche ed anarchiche, che sotto denominazioni patriotiche od umanitarie mirano a scopo unico, quello di alimentare la cittadina discordia, e aizzar le plebi contro il Governo. Quindi, in quel convegno, Amilcare Cipriani, impancatosi Oratore, tributò elogi agli anarchici ed ai socialisti Romani, ed affermò essere dovere di tutti gli operaj del mondo prendere parte alla *festa del primo maggio*.

A Roma, in quel giorno, verrà distribuito il *numero unico* d'un Giornale improvvisato che conterrà la quintessenza delle dottrine socialistiche, e vi sarà un Comizio su una pubblica piazza e poi una *passeggiata di protesta*, e alla sera in parecchi punti dell'alma Città si terranno conferenze di Oratori che spiegheranno, concitati e sprizzando fiamme dagli occhi, il puro verbo della Democrazia.

Questo il programma, niente curandosi i promotori delle circolari Nicoterine e del divieto in quelle contenuto a salvezza dell'ordine pubblico. E, a predisporre la *dimostrazione*, ogni sera vi saranno riunioni dei capi, dacchè la *dimostrazione di Roma* dovrà pur esprimere il pensiero ed il sentimento del Popolo italiano!

Sino a qui, nulla c'è di strano, dato che in Italia la Legge assicura a tutti piena libertà, limitata unicamente nel senso che la libertà degli uni non abbia a nuocere alla libertà degli altri. Ma quello che ci sembra un po' eccentrico si è che è Amilcare Cipriani, organizzatore della *dimostrazione di Roma pel primo maggio*, abbia osato salire la magnifica scalea di Palazzo Braschi per intendersela con Sua Eccellenza.

È vero che accompagnavanlo due Deputati socialisti, Maffei e Prampolini, e quest'ultimo borioso pel successo recente di una sua discorsa nell'aula di Montecitorio. È vero che Cipriani e Maffei si fermarono nell'anticamera, mentre l'on. Prampolini connfabulava, dentro, con l'on. Nicotera. È vero che Sua Eccellenza, udito chi c'era in anticamera, non chiamò l'usciere, affinchè ad Amilcare fosse aperto l'uscio del Gabinetto. Ma è vero altresì che per noi appare assai sconfortante che gli *organizzatori del disordine sociale* osino presentarsi per trattare, quasi da pari a pari, con un Ministro del Regno d'Italia, e con quel Ministro cui è affidata *la tutela dell'ordine pubblico!*

Cipriani Amilcare che vuol *intervistare* il fiero barone Giovanni Nicotera! E Nicotera che dichiara impossibile il colloquio, unicamente perchè l'*intervista desterebbe troppi commenti!* Altro che commenti avrebbe destato, onorevole Ministro. Cotanta audacia maravigliosa avrebbe destata l'universale indignazione del Paese.

A noi sembrava già soverchia delicatezza diplomatica lo avvertire Amilcare Cipriani, a mezzo dell'*Italie*, che sarebbe stato bene esso Cipriani non si trovasse a Roma nel primo giorno di maggio. Ma quell'avviso amichevole è ora disdetto, poichè il *graziato* Cipriani dee essere ora libero come qualsiasi altro cittadino. E sta bene; ma speriamo almeno che si terrà d'occhio l'*organizzatore di dimostrazioni*.

Del resto, dalle risposte dell'on. Nicotera al Deputato socialista Prampolini s'ebbero dilucidazioni circa le idee del Ministro. Pel primo maggio sono permesse le riunioni private, anche nei teatri, e riunioni pubbliche all'aperto, stante la stagione primaverile, e a queste riunioni i dimostranti potran recarsi con le bandiere. Ma processioni no, e ogni tentativo di disordine sarebbe subito represso anche con la forza. E così a Roma, come in qualsiasi altra città del Regno. Intanto, qualche giorno in antecedenza al primo di maggio, Questori ed Ispettori di Sicurezza Pubblica spiegheranno, mediante avvisi affissi sulle muraglie, il verbo niente sibillino di Sua Eccellenza. G.

Si va constatando delle nuove traccie su altri omicidi commessi dal Livraghi per sbarazzarsi dei testimoni dei suoi intrighi nei processi contro Mesfin e Aman.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22. — Pres. FARINI.

Majorana svolge la sua interpellanza sull'indirizzo economico e finanziario del governo. Egli chiede quali provvedimenti il governo intenda prendere per lenire il male e preparare un normale avvenire. L'oratore si diffonde a parlare sui dazi, sulle economie, sulle facilitazioni dei trasporti, accennando ad alcuni possibili rimedi. Crede che sulle attuali disastrose condizioni influisca specialmente l'indirizzo doganale nascente dalla tariffa del 1887.

Rossi difende la tariffa del 1887, che non crede sia causa dei mali lamentati.

Branca accenna alle economie introdotte nelle costruzioni ferroviarie; dice che sta facendo studi per determinare il maggior possibile movimento sopra le ferrovie dello Stato.

Chimirri assicura che il governo non perderà d'occhio il pubblico interesse. Si dilunga sulla questione economica finanziaria, augurando che siano migliorati i nostri rapporti colla Francia. Quanto al parlare genericamente sulla riduzione dei dazi di confine nelle condizioni presenti delle nostre finanze, gli sembra vano ed inopportuno. Conchiude dicendo che per rilevare il paese dalla depressione in cui trovasi non bastano gli sforzi del governo, non bastano le leggi, ma si richiede il concorso di tutti (*benissimo, approvazioni*).

Il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Camera dei Deputati

Seduta del 22 — Pres. BIANCHERI

Saint-Bon risponde ad una interrogazione di Vischi negando che avvengano delle irregolarità nella direzione delle costruzioni navali dell'Arsenale di Napoli, e perciò non consente coll'interrogante che siavi bisogno d'una inchiesta.

Nicotera, ad una interrogazione di Valle, risponde che i superstiti di Talamone sono pochi; non più di quattro; la portata finanziaria della nuova legge non sarebbe quindi grave, ma la legge stessa potrebbe stabilire un pericoloso precedente. Assicura però che con i mezzi consentiti dal bilancio provvederà che anche quei superstiti, come altri, abbiano un attestato di riconoscenza e di considerazione dal governo.

Riprendesi la discussione del progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Nicotera, al punto a cui è giunta la discussione, sente il dovere di far conoscere alla Camera l'opinione del governo sulla grave questione. E' convinto che la necessità di abolire lo scrutinio di lista sia nella coscienza della maggioranza del paese, non perchè il collegio uninominale sia scevro d'inconvenienti, ma perchè il plurinominale ne presenta in numero notevolmente superiore. Lo scrutinio di lista rende necessarie delle transazioni che corrompono il carattere. Lo stesso governo talvolta è costretto a subire un candidato non gradito, e vuol che passi la lista che in maggioranza gli riesce gradita. L'esperienza nostra ha dimostrato che con collegi uninominali si sono realizzate le più nobili, ardite e liberali riforme, mentre con lo scrutinio di lista il governo è stato costretto spesse volte a rinunziare alle migliori sue idee. Non sa se al governo convenga fare le elezioni con lo scrutinio di lista o col collegio uninominale..

Imbriani lo interrompe dicendo: Ma è il paese che deve fare le elezioni, non il governo (*agitazione*).

Nicotera: Sta bene, ma crede lei, on. Imbriani, che il governo, il quale rappresenta gli interessi del paese ed ha il dovere di tutelare le istituzioni, debba disinteressarsi interamente nelle elezioni Vuole che il governo non dica quali candidature preferisce? (*commenti esclamazioni*). Vuole che il governo non faccia di tutto per rimanere maggioranza? (*risata generale*). Quando lei, on. Imbriani, sarà qui... (*ilarità*).

Imbriani interrompe esclamando: Non c'è questo pericolo!

Nicotera prosegue rivolgendogli altre domande: non vuole che il governo, ritenendo buono il suo programma, non debba fare in modo che abbia alla Camera la maggioranza dei suffragi?

Imbriani: Adesso non posso parlare (*vivissima ilarità*), parlerò poi.

Nicotera soggiunge che ad ogni modo le elezioni debbono farsi con due programmi ben decisi e non con accordi e transazioni che distruggono le distinzioni di parte, che perturbano il retto funzionamento degli organismi parlamentari e l'andamento delle amministrazioni delle provincie, dei comuni e delle opere pie. Per ragioni esclusivamente pratiche quindi egli ritiene preferibile il collegio uninominale al plurinominale e ritiene che una questione che si presenta ad ogni legislatura debba essere una buona volta risoluta. Crede poi che la Camera non debba darsi pensiero della propria esistenza, che è una prerogativa della Corona...

Imbriani lo interrompe di nuovo gridando: Ma con questa teoria si scopre la Corona.

Biancheri scampanella e grida: Non interrompano; prosegua, on. Ministro, e non badi alle interruzioni.

Nicotera dichiara che non può accettare l'emendamento di Sineo essendo convinto che lo scrutinio di lista dia peggiori risultati nelle grandi città. A ristabilire peraltro la verità del sistema costituzionale e la moralità delle elezioni, bisogna che alle elezioni stesse partecipino soltanto quelli che ne hanno diritto e che le votazioni rappresentino realmente la volontà degli elettori; perciò valendosi di studi già iniziati dal suo predecessore, presenterà un progetto per rendere impossibili gli abusi nelle iscrizioni sulle liste elettorali e per evitare le frodi degli uffici circa i risultati delle elezioni.

Conclude dicendo che è necessario anche mantenere alto il livello morale e politico del Parlamento col fare in modo che il nobile ufficio di deputato sia considerato esclusivamente per quello che è: cioè di tutela e di difesa degl'interessi del paese e presenterà a questo riguardo opportuni provvedimenti (*Approvazioni*).

Voci. La chiusura, la chiusura! La Camera è impaziente e comincia ad agitarsi.

Imbriani rileva le dichiarazioni del ministro circa le funzioni del Governo nello esercizio di voto e le disapprova perchè l'ingerenza governativa nelle elezioni non dev'esserci mai; la manifestazione della volontà nazionale dev'essere lasciata pienamente libera e non si debbono creare candidature ufficiali.

Nicotera interrompendo: Ho parlato di candidature ufficiali solo per disapprovarle!

Imbriani non avendo compreso l'interruzione grida: Le udii io quelle parole sulle candidature ufficiali (*rumori vivissimi*).

Nicotera con forza: lo disapprovo le le candidature ufficiali!

Imbriani: Le disapprova? niente di meglio (*si ride*) solo, mi rincresce che l'on. Nicotera se ne sia servito allora che era ministro nel 1876 (*risata generale*). Sissignori! ed era allora presidente del Comitato elettorale l'onorevole Crispi (*ridono tutti*). Ad ogni modo egli è lieto di questa dichiarazione del ministro la quale però ripete contrasta con l'ingerenza da lui esercitata nelle elezioni del 1876.

Nicotera invita Imbriani a provare la sua asserzione che è infondata.

Imbrani insiste a dire che il governo rappresentando il paese non può, nè deve ingerirsi nelle elezioni. Egli pure combatte le disposizioni dell'art. 4 lesivo alla prerogativa parlamentare e perchè darebbe modo al governo di prepararsi a suo piacimento i collegi elettorali. Riconosce i mali del sistema attuale, ma crede sieno maggiori i mali del collegio uninominale più esposto alle pressioni ministeriali. Il ritorno all'antico sistema è dunque un regresso e perciò si asterrà dal voto.

Nicotera replica e sfida ancora Imbriani a dimostrare ch'egli e l'autorità da lui dipendente abbiano avuto ingerenza nelle elezioni; ad ogni modo, quando il governo volesse esercitare una ingerenze, ciò gli riescirebbe più facile, col sistema dello scrutinio di lista. Termina chiedendo ad Imbriani se gli risulta che nelle ultime elezioni con lo scrutinio di lista venissero fatte pressioni dal governo?

Imbriani: No, e perciò vedemmo eletti cinque dei nostri. (*ilarità*).

La residenza della regina Natalia in stato di guerra.

Un dispaccio da Belgrado al *Temps* in data del 19, reca:

« La casa della segina Natalia è custodita da una quindicina di individui, che, armati di mazze e di rivoltelle, affermano altamente di voler resistere a ogni tentativo del Governo di voler espellere con la forza la regina Natalia. La Reggenza ha accordato una dilazione di cinque giorni alla Regina per mettere in assetto i suoi affari, e lasciare la Serbia. »

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 25

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lesiani)

— Guardatevene bene, disgraziato! Io mi oppongo assolutamente. Ci mancherebbe anche questo!

— Suvvia, mio caro maestro, calmatevi. Ma io che dovrò fare ora? Di che son capace io?

— Voi, Raolo? Voi siete gentiluomo. Forse che i gigli son fatti per filare? Non vi scoraggiate dunque, ragazzo! Verranno giorni migliori: dopo la pioggia, il sole: è legge divina e nell'ordine naturale. Tosto o tardi si presenterà per voi qualche buon matrimonio; una ricca, nobile e bella ereditiera. Avrete dei bambini e, perdiana, spero ancora di poter loro almeno insegnare a leggere.

Raolo chinò la testa e non rispose. In quel mentre fu portata una lettera che il giovane dissigillò e aperse distrattamente; ma non appena gettò l'occhio sul contenuto, che trasalì, e una tinta rosea si diffuse sui pomelli delle sue guancie.

— Cos'è dunque? fece l'abate.

— Oh, rispose l'altro simulando indifferenza, è una lettera abbastanza insignificante d'un mio vecchio camerata.

Il messaggio era invece della cugina Sofia e recava queste semplici parole: « Trovatevi domani al museo del Louvre, nella grande galleria, verso mezzogiorno. Si devono comunicarvi gravi notizie ».

Come a Raolo parve lunga la notte, come le ore si trascinarono lente sino all'avventurato indomani! Quella mattina non fece colazione e molto prima dell'ora fissata si trovava nella grande galleria del Louvre aggirandovisi impaziente come fantasma che cerchi attaccarsi a qualcuno.

Finalmente le due cugine comparvero.

Pallido e tremante mosse loro incontro; ma, ad un cenno della cugina Sofia, andò a sedersi all'estremità della galleria sur una banchina dov'elleno non tardarono a raggiungerlo.

Allora il dialogo s'impegnò su cose all'apparenza indifferenti e coll'adorabile ingenuità che caratterizza in generale gl'innamorati, specialmente nelle prime fasi della passione. Ma durante quel tempo gli occhi di Raolo non si distolsero mai da quelli di Eugenia; ma la sua mano stringeva furtivamente quella della fanciulla; ma se le parole di entrambi erano fredde, volgari, incoerenti, quanta eloquenza, quanto fuoco negli sguardi che si scambiavano! Che dilezioso contrasto, in simili circostanze, fra ciò che si dice e ciò che si pensa!

Ci limiteremo a riferire succintamente lo scopo del colloquio, ch'era quello di partecipare a Raolo un'importante notizia: la vedova Brossier stava per giungere a Parigi afine di ritirare personalmente sua figlia dal collegio e, per sollecitare un trasloco d'ufficio che aveva tutta la speranza di ottenere.

Bisognava dunque appigliarsi ad una risoluzione definitiva e siccome Raolo esternò la propria intenzione di non differire più a lungo la domanda di matrimonio che per le circostanze era stato costretto ad aggiornare, la cugina Sofia scosse la testa e volgendo ai due innamorati uno sguardo pieno di simpatia:

— Miei poveri amici, disse, amatevi! È così bella cosa l'amare e l'essere amati! Ma conosco mia zia Brossier; giammai ella darà il proprio assenso al matrimonio di sua figlia con un giovane senza fortuna e senza posizione, fosse pur figlio d'un duca o d'un pari, cose che mia zia Brossier apprezza come le sue vecchie pantofole.

Raolo, ascoltando le fatali parole, abbassò il capo in aria costernata: ma Eugenia, chinatasi all'orecchio di lui, gli disse sottovoce con accento commosso e le guancie coperte di pudico rossore:

— Mi chiedesti qual fosse il progetto da me formato e che ti annunciai in una delle mie lettere. E' giunto il momento di fartelo conoscere: solo dirai che sono una pazzerella e forse mi amerai un po' meno...

— E puoi pensarlo, Eugenia? mormorò il giovane con tenerezza.

— Ebbene, ascoltami: ci sarebbe forse un mezzo di trionfare di tutti gli ostacoli: ma davvero che non ho il coraggio di esportelo.

— Te ne prego, prosegui.

— Mia cugina Sofia è la persona che più amo a questo mondo dopo di te. Ella pure amava un giovane, un cugino, col quale suo padre e sua madre non volevano che si maritasse perchè sprovvisto di mezzi. Sai ciò ch'essi osarono per costringere mio zio e mia zia a prestare il loro assenso al matrimonio? Chiedilo a lei!

— Gattivella! fece la cugina Sofia arrossendo a sua volta fino al bianco degli occhi. — Perchè rievocare un simile ricordo? Quello che abbiamo fatto io ed Ernesto era una cosa sconveniente, era male: pure senza ciò non sarebbe egli diventato mio marito. E ci amavamo tanto allora! Il che non vuol dire però che non ci si voglia bene anche adesso.

— Ma insomma! sclamò Raolo la cui curiosità vivamente eccitata si mutava in angoscia.

— Insomma, signore, fece la cugina Sofia, poichè bisogna dirvelo, Ernesto era stato licenziato dalla casa di mio padre dove fungeva da commesso di negozio. Io non avevo più la testa a segno e un bel giorno acconsentii a lasciarmi portar via da lui. Partimmo assieme per l'Havre. Pensate l'inquietudine della mia famiglia; mi fecero cercare da tutte le parti e capirete che, dopo simile scandalo, a' miei genitori più non restava che perdonare e maritarmi con Ernesto. Il che avvenne e oggigiorno, io ed Ernesto siamo la coppia più felice del mondo.

— O bontà divina! sclamò Raolo con vivo entusiasmo. — Sarebbe egli vero, Eugenia? Consentiresti a dividere la mia sorte? Io pure pensavo spesso a qualche cosa di simile, ma non osavo ancora fartene parola; e sei tu che... Come mi sento felice! Adesso non più ostacoli.

Eugenia, che aveva tenuto gli occhi bassi durante il colloquio fra Raolo e la cugina Sofia, li sollevò timidamente alle gioconde esclamazioni dell'amante e il suo sguardo fissavasi ora sopra di lui con viva espressione d'amore e di riconoscenza.

— Tuttavia, prese a dire con accento che tradiva come il candore infantile ripigliasse dominio sulle audacie romanzesche della collegiale, tuttavia resta inteso che sarebbe questa la risorsa suprema, disperata, alla quale ho potuto pensare un istante, ma che converrà evitare ad ogni costo; non è vero, Raolo? Rifletti un po' allo scandalo che si darebbe; al dolore, alla collera di mia madre. Ebbi torto, guarda, di accarezzare idee tanto insensate e colpevoli...

(Continua).

A proposito di decentramento.

Un episodio storico illustrerà meglio il cretinismo burocratico, la sua forza di resistenza, e gli ostacoli che converrà superare per far trionfare quel principio di buon senso che è il decentramento.

In una città d' Italia c' è un giardino pubblico. In quel giardino pubblico ci sono alcune panchine di legno. Fra queste panchine ce n' era una con un cartello sul quale era scritto:

... È proibito sedersi.

Perchè su quella panchina non poteva sedersi nessun cittadino? perchè fra tutte le altre, quella panchina sola era esclusa dal contatto del cittadino contribuente?

Mistero!

Fatto sta che i cittadini che avevano osato violare il divieto, erano stati posti regolarmente in contravvenzione dalla coscienziosa guardia, che stava dì e notte in sentinella accanto alla panchina per vegliare all' osservanza delle patrie leggi.

Finalmente un cittadino ebbe l' idea di indagare la ragione del divieto.

Scrisse dodici domande in carta da bollo, fece, spendendo somme favolose, venti ricerche negli archivi di Stato e cinquanta negli archivi municipali; promosse un parere del Consiglio di Stato, mise sottosopra mezzo mondo, impiegò cinque anni della sua vita, e finalmente seppe la storia del divieto e ne ottenne la revoca.

Cinquantasette anni prima era stata rinverniciata a nuovo la panchina. E in quella occasione era stato messo su il cartello colla proibizione di sedersi per impedire ai cittadini di sporcarsi l'abito.

Da allora il cartello era rimasto lì, tutti i giorni ci si era messa accanto una sentinella per far rispettare il divieto e il cartello era diventato una istituzione patria, che tutti rispettavano e che l'amministrazione dello Stato non avrebbe mai permesso di violare.

La vertenza Italo-Americana.

Il conflitto innanzi ad un tribunale europeo.

L' *Allegemeine Zeitung*, ritornando sulla questione italo-americana, è d' opinione che l' Italia, dove sono tradizionali le predilezioni per i tribunali di arbitrato internazionali, dovrebbe portare il conflitto con gli Stati Uniti innanzi ad un tribunale europeo.

Qui si tratta — dice lo stesso giornale — di un fatto che interessa nel più alto grado non solo l' Italia, ma l' Europa intera.

Sotto più di un aspetto sarebbe quindi un supremo bene, se l' Europa intera approfittasse del conflitto diplomatico fra Roma e Washington, per mostrare agli americani che si sente moralmente una e solidale dirimpetto a quella negazione assoluta dei principii del diritto delle genti, che é piaciuto all' Unione Nord-americana di manifestare dopo che essa, non ha guari, aveva proclamato con tanto fracasso il principio dei tribunali arbitramentali internazionali.

Cinquanta persone avvelenate ad un banchetto di nozze in Louisville.

Un curioso e tragico caso avvenne mercoledì scorso ad un pranzo di nozze in Lyndon, presso Louisville (Nuova Orleans). A questo banchetto partecipavano cinquanta persone all' incirca. Tutto andò a meraviglia finchè gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Ma poco di poi, prima l' uno poi l'altro fra gl' invitati alla festa cominciarono a lagnarsi d' indisposizione; alla fine, tutti e cinquanta i commensali manifestarono sintomi d' avvelenamento per arsenico. Gli stessi sposi, che già erano diretti a Cincinnati, furono costretti a far ritorno a Louisville; sono entrambi in gravissimo stato.

Uno fra i pazienti, il signor Frank Guthrie, ricchissimo cittadino di Louisville, morì sabato mattina; così pure il reverendo Martin *clergyman* — che celebrò le nozze. Otto invitati giacciono infermi in casa del signor Herr, padre della sposa, ove fu dato il banchetto; lo stesso padrone di casa versa in condizioni disperate Le signorine Herr ed altre signore sono in pericolo di vita.

I medici sono concordi nel riconoscere che tutti furono avvelenati coll' arsenico, ma non venne ancora accertato come siasi compiuto l' infernale attentato.

La Polizia sta peraltro ricercando un giovinotto, il quale aveva chiesta in isposa la signorina Herr, ma aveva avuto una ripulsa dal padre della ragazza. Egli si vendicò del rifiuto cacciando arsenico nel caffè che fu servito ai commensali, ovvero avvelenando l' acqua di cui si servono, in casa Herr, per la cucina.

Il Papa e l' emigrazione.

E' da alcuni giorni a Roma un tedesco, certo Cahansely, che ebbe varie conferenze coi personaggi più eminenti del Vaticano circa la emigrazione in America. Egli fece un progetto con accordi internazionali per proteggere l' emigrazione tedesca, italiana, austriaca, svizzera e belga. Il Papa a quanto dicesi accetterebbe le idee svolte da questo tedesco.

Una torre pendente.

Fra i tanti progetti di ingegneri americani pér l' esposizione di Chicago, vi è anche quello di una torre pendente, presentato dall' architetto Halpenny.

La torre avrà un' altezza di 225 piedi, una base di 70 piedi quadrati e una inclinazione di 100 piedi,

La costruzione sarà tutta in acciaio, peserà circa 500 tonnellate, sarà forte abbastanza per sopportare il peso di 16.000 libbre. Avrà una base pure di metallo, di 165 per 115 piedi e profonda 48.

Nell' interno vi saranno ascensori, mossi dall' elettricità.

L' architetto Halpenny promette di costruirla in otto mesi e di non spendere più di 500,000 dollari.

Un lupo arrabbiato e l' uccisione di tutti i cani ed i gatti!

Telegrafano da Czernovitz che un lupo, proveniente, credesi, dalla Bessarabia, lungo un tratto della strada fra Raraneze fino a Rehscina, mordeva trentadue persone.

Alfine giunsero molti contadini e poterono ucciderlo. Nella sezione fattasi dell' animale si constatò ch' era idrofobo. I feriti vennero curati e cauterizzati.

—

Czernowitz, 21. Il Luogotenente ordinò l' uccisione di tutti i cani e i gatti, per impedire un' eventuale propagazione dell' idrofobia.

Delle persone morsicate dal lupo idrofobo: 17 sono in pericolo di vita, 8 sono in gravi condizioni. Per gli altri, c' è speranza di salvezza.

Le parrucche della moglie di Menelik.

A proposito della frase di Menelik, registrata nel rapporto di Antonelli inserito nella raccolta del *Libro verde* « non bisogna tener conto di quello che « ho detto per l'art. 17 perchè in quel « momento mi *girava la testa,* » si ricorda nei circoli ufficiosi che veramente più che a Menelik la testa girava alla regina.

Si narra il seguente aneddoto che, per quanto sembri una spiritosa invenzione, si assicura sia invece genuina verità, e risulterebbe anche da una lettera di Antonelli non pubblicata nel *Libro verde.*

Menelik sarebbe stato messo su contro di noi dalla regina la quale invano aveva chiesto prima al dottor Traversi, poscia all' Antonelli e ad altri un cosmetico per far crescere i capelli, essendo essa quasi calva ed obbligata a portare la parrucca. Il cosmetico invece le sarebbe stato dato dagli agenti francesi insieme a delle parrucche fatte a perfezione. D'allora in poi la regina ha preso a proteggere nella sua corte l' elemento francese, e siccome ha una grande ascendenza su Menelik che è vecchio, mentre essa è giovane, così il Negus ci sarebbe diventato avversario, ascoltando quei suggerimenti contro l' Italia e gli italiani che prima aveva sempre respinto e talora con grande energia.

Tutto ciò sembra una favola ed è storia, la quale troverebbe una indiretta conferma nelle parole sibilline dello stesso *Popolo Romano* che a questo proposito dice:

« La verità è, per quanto risulta dal« l' assieme del *Libro verde,* » che la testa (a Menelik) glie l' avevano fatta girare la *regina* e qualche nostro *amico*, qualche mese dopo la partenza di Antonelli.

Le disperazioni di un reuccio.

Il corrispondente belgradese del *Magyar Hirlap* manda al suo giornale una descrizione fantastica della scena avvenuta alla partenza di re Milan. Questi avrebbe detto al figlio che per quanto dolorosa fosse questa separazione, essa stava però nell' interesse del re e della dinastia. Seguisse mai sempre i consigli del reggente Ristic, amico provato degli Obrenovic. Dopo la partenza di Milan, il re Alessandro si gettò singhiozzando nelle braccia di Ristic, esclamando:

— Oh come sono infelice! Adesso hanno allontanato da me i genitori; poi allontaneranno anche me. Non ho mai udito che si proceda in tal modo contro una famiglia reale!

Il re era così agitato che il Ristic fece chiamare il medico. Ma prima che questi arrivasse, il re s'era già calmato.

Menelick alleato della Francia?

Dicesi che Chefneu agente francese strappasse a Menelik un trattato d'amicizia e commercio con la Francia che il 10 aprile sarebbe stato spedito da Zeila e portato a Parigi dal tenente d'artiglieria Taillard.

I farmacisti antichi e i nuovi.

Il ministro Nicotera ha ricevuto una Commissione di farmacisti di antica istituzione, i quali lo hanno interpellato circa la questione del libero esercizio. Nicotera assicurò che il Governo intende mettere d' accordo gli interessi degli antichi farmacisti con quelli dei farmacisti nuovi.

Cronaca Provinciale.

In risposta ad un quesito formulato nelle « Pagine Friulane. »

Illegio, 21 aprile.

Nel primo numero delle *Pagine Friulane* di quest' anno trovo un quesito fatto dal D.r Antonio Sellenati così concepito:

« Mi potrebbe dire perchè il Çhanal « di Socchieve, oltre che Çhanal di So« clev, venga chiamato anche Çhanal di « Petech; e perchè infine *In Petecherie* « sia sinonimo di «nel Çhanal di Soclev»? « Le parole *Petech* e *Petecherie* non si « trovano annotate nel vocabolario friu« lano del Pirona; eppure io le ho sen« tite usare a Lauco, a Socchieve, ad « Ampezzo. »

A questa dimanda del D.r Sellenati crederei poter rispondere col vocabolario italiano, il quale alla parola *Petecchia* dice: macchiette rosse o nere, simili a morsicatura di pulce, le quali accompagnano alcune febbri maligne.

Resterebbe ora a vedersi se, in qualche epoca remota, vi fosse tale malattia contagiosa e lunga nel Canale di Socchieve, e che da quella, a poco a poco, gli fosse stato aggiunto tale prenome.

Più. Nel N. stesso delle *Pagine Friulane* a pagina 15. colonna prima, riga settima, leggo: « Molti se ne sono restati et in ve ne ho uno in casa con servitore et cavallo a tutte mie spese sempre, un'altro il signor Cichino et altri molti, carichi di petecchie. »

Evvi pure una malattia propria delle capre che in qualche paese della Carnia viene chiamata peteccheria.

Con quanto ho detto il *Rebus* del D.r Sellenati certamente non è spiegato, ma parmi avviato ad una soluzione che tenterò studiare, o, meglio ancora, vorrei la studiassero altri più competenti di me.

Don Gio. Batta Piemonte.

Omologazione di concordato.

È stato omologato il concordato concluso il 26 marzo ultimo del fallito Mometti Francesco, cartolaio di Pordenone, al quale furono concessi i benefici di legge.

Appiccato incendio.

Su quel di Maniago l' undici corrente, in aperta campagna, veniva dato fuoco ad un mucchio di fieno di proprietà di Giorgio Salvo, ch' ebbe a soffrirne un danno di circa lire trenta. In tale circostanza furon pure danneggiati per legna e fieno altri otto individui per circa lire duecento.

La sagra di S Marco.

Ricorrendo sabato l' antica e rinomata sagra di S. Marco, si darà a Varmo nell' osteria del signor Vidoni Daniele una gran festa da ballo con distinta orchestra sopra apposito padiglione addobbato ed illuminato. Alla sera fuochi artificiali.

L' esercizio sarà fornito di buoni vini e squisite vivande.

Una Società cooperativa per la produzione di piante da vivaio necessarie agli agricoltori.

Il prof. Viglietto scrive nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*:

Sappiamo che per iniziativa del Comizio agrario di Cividale si lavora per costituire nel territorio di Cividale una Società cooperativa per la produzione di tutte le principali piante da vivaio necessarie ai soci.

Lo scopo che tale Società si prefigge è quello di offrire ai propri componenti gelsi, viti, alberi fruttiferi ecc. della più sicura riuscita ed al minimo prezzo.

Siccome la Società sarebbe posta sotto il patrocinio del Comizio agrario di Cividale, oltre il suindicato obbiettivo, avrà anche quello di mostrare nei propri vivai alcune piante, (per ciascuna varietà coltivata) educate razionalmente in modo che servano di esemplari per chiunque voglia istruirsi.

Per quest' ultima ragione e perchè il Comizio agrario si riserva il diritto di poter, all' epoca degli innesti, dei trapianti e delle potature, non solo visitare il vivaio, ma anche di tenervi delle conferenze teoriche e pratiche per diffondere l' istruzione, la Società avrà un annuo compenso.

Non crediamo opportuno spendere parole per dimostrare la grande utilità che può ridondare ai proprietari entrando a formar parte di tale sodalizio.

Per quanto uno stabile sia già molto ben fornito, si ha ogni anno bisogno di eseguire piccoli o grandi impianti. E sarebbe eminentemente comodo che i proprietari sapessero dove rivolgersi con più sicura fiducia di non esser ingannati nè per la varietà nè per il prezzo.

C' è poi da considerare che il Friuli, e specialmente la sua parte orientale, è molto da vicino minacciato da un invasione fillosserica.

La Società si prefiggerebbe anche lo scopo di offrire ai propri componenti piantine di viti americane resistenti alla fillossera, seriamente identificate e per la qualità e per la resistenza.

Ci auguriamo che anche questa nuova forma di cooperazione possa attecchire e portare i suoi frutti nel laborioso territorio di Cividale.

Una bella iniziativa per promuovere economicamente gli impianti degli stabili.

A Torre Zuino, nel tenimento del signor co. Corinaldi, domina la colonia parziaria.

L'amministrazione del vasto podere trovò conveniente di estendere la coltivazione delle vigne ed allo scopo di incoraggiare i mezzadri a questa innovazione, stabilì nel 1889 di aprire un concorso a premi fra tutti i coloni dipendenti.

Ecco in sunto le norme che regolavano il concorso.

«Sono istituti tre premi, uno di lire cinquanta e due di lire venticinque, ai quali potranno concorrere tutti i mezzadri del tenimento di Torre Zuino, che avranno piantato a vigneto almeno un quarto di campo friulano, seguendo le norme stabilite dall'amministrazione e sotto la sua immediata sorveglianza.

Tale sorveglianza sarà anche presta a da una Commissione composta del Reverendo Parroco di Torre Zuino, del castaldo sig. Bandiera e di tre coloni, che verranno scelti dai concorrenti stessi. Essa constaterà i risultati ottenuti e sceglierà fra i concorrenti quelli meritevoli di premio, senza che per nessun titolo si possa reclamare contro le decisioni prese.

Dovendo i premiati essere esclusi dai concorsi seguenti, resta deciso che ogni anno i tre premiati debbano formar parte della Commissione per l'anno seguente.

Altri due premi, uno di lire trenta e uno di lire venti, sono istituiti a vantaggio dei coloni di Bagnaria, che intraprenderanno l'impianto dei vigneti, e sono valevoli anche per questo concorso le norme che riguardano Torre Zuino.»

Furono date le prescrizioni a cui dovevano soddisfare i nuovi vigneti (a palo secco) per i quali erano stati scelti tre vitigni soltanto, e cioè il Riesling, il Casbernet ed il Verduzzo.

Il 28 novembre 1889 venne tenuta una conferenza ai mezzadri di Torre Zuino per dimostrare il vantaggio, che può arrecar loro la razionale coltivazione della vigna e nelle annotazioni relative a questa conferenza è espresso anche il seguente concetto:

« Il mezzadro colla produzione del « vino, oltre a procurare un migliore « andamento della famiglia, sia vendendo, « chè consumando il genere prodotto, « si troverà in condizioni tali da addi« venire alla liquidazione dei conti con « partita netta. »

Si nota ancora che i mezzadri non erano obbligati all' impianto dei vigneti.

Nel 1889, 24 coloni di Torre Zuino e 6 di Bagnaria si diedero con cura all' impianto delle vigne.

Nel 1890 si rinnovò il concorso alle stesse condizioni dell' anno precedente (soltanto per Bagnaria venne assegnato un premio unico di trenta lire) e vi parteciparono 21 coloni di Torre e 4 di Bagnaria.

Nei due anni furono così ridotti a vigna metri quadrati 41488 di terreno ed i lavori riuscirono così diligenti da far sperare lusinghieri risultati.

Abbiamo creduto degna di pubblicità questa bella iniziativa dell' amministrazione di Torre Zuino.

Giova, specialmente nelle grandi tenute, mantenere sempre viva fra gli agricoltori una utile emulazione, che li spinga nella direzione del bene. E ove si tratti di vigne, nel qual caso un buon impianto produce per lunghi anni una somma considerevole di vantaggi, torna più che opportuno il sistema seguito a Torre Zuino.

Sull' animo dei contadini nulla ha maggior influenza che gli incoraggiamenti accompagnati dallo splendore di qualche scudo, e di più l'azione delle piccole giurie, le riunioni per discutere d' argomenti agricoli, le conferenze elevono, oltre che il grado di capacità del colono, anche il suo livello morale.

Infine.

Dal pollaio aperto di Catarozza Paolo di S. Quirino, nella notte del 13 andante, furono involate sei galline — costo lire nove circa.

— Le sorelle Cecilia e Maria Lorenzini di Clauzetto, per vecchi rancori, bastonarono Garlatti Luigia, causandole lesioni guaribili in giorni dieci.

— A Palmanova furono arrestati: Vittor Giuseppe e Bicinicco Giuseppe per questua; Luigia Juri per ubbriachezza.

Uno sciopero originale.

Uno sciopero curiosissimo si prepara in Danimarca; quello delle signorine che prestano il loro servizio nei *buffets* delle stazioni. L' amministrazione delle ferrovie dello Stato ha loro proibito di acconciarsi i capelli alla *Froufrou*, ed esse preferiscono lasciare il loro posto piuttosto che obbedire a tale ingiunzione.

Che casa poi abbia d' immorale questa forma di pettinatura, vattelapesca.

L' estradizione di Livraghi.

Telegrammi privati da Lugano dicono che ormai l' estradizione del tenente Livraghi è decisamente negata.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 22 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 Aprile ore 9 a.
Ter.	12 4	16 4	17.6	9.5	18 5	5 5	3.4	4.6
Bar.	753	752	751	751 5	—	—	—	750 5
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 22-23: 3.7

Bollettino astronomico

23 APRILE 1891

Sole { leva ore di Roma 4 58 6
Passa al meridiano 11 55 7 7
Tramonta » » 6 52 2
Fenomeni importanti

Luna { leva ore 6.12 p.
tramonta ore 4 25 a.
età giorni 14,6
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 12.° 31'. 9''. 9

Onorificenza ad illustre friulano.

Su proposta dell' on. Ministro della Pubblica Istruzione, il nob. conte Francesco di Manzano, venne promosso ad Ufficiale della Corona d' Italia.

Registriamo con piacere l'alta onorificenza onde fu insignito l'illustre storico del Friuli, or non ha guari festeggiato da quanti sono i cultori della storia di qua e di là del confine politico.

Società Alpina Friulana.

A tutt' oggi si accettano le iscrizioni alla gita Maniago-Longarone.

Teatro Minerva.

La Compagnia equestre dei fratelli Amato *debuttò* iersera dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

Il programma dello spettacolo confermò l' ottima fama che precedette l' arrivo della Compagnia.

Applauditissimo il direttore sig. Ferdinando Amato, che presentò otto superbi stalloni arabi puro sangue, dono di S. A. R il Vicerè d' Egitto, e molto bene ammaestrati; e così la ginnasta araba *Vol au vent*, saltatrice di prima forza.

Piacquero molto i *clowns violinisti* fratelli *Amasio,* M.r Pascal, l'uomo serpente, M.a Diomira ottima cavallerizza e tutti gli altri artisti, sicuri dei loro difficili esercizi.

Solo raccomandiamo di non ripetere più gli esercizi dell' indiana Miss Zenobia, che per la sua inconsulta audacia e a tale altezza, anzichè divertire, destò in tutto il pubblico un senso di timore e di raccapriccio. La piccola rete messa al di sotto a nulla serve e tali pericolose prove dovrebbero essere o escluse affatto o limitate in modo che non mettano tema nel pubblico.

—

Questa sera alle ore 8 1|2 seconda rappresentazione con spettacolo del tutto variato.

Rimpatriati.

Questa notte furono rimpatriati una ventina di braccianti, della Provincia di Mantova, che si trovavano qui senza mezzi e senza lavoro per procurarseli. Essi erano venuti in Friuli colla certezza di trovar lavoro, in quel di Spilimbergo: ma come furono ivi giunti, non poterono occuparsi, laonde si rivolsero a Udine, e dalla nostra città, a spese del pubblico erario, vennero questa notte rimandati alle loro case.

Per gli Avvocati.

Come si sa, quasi un terzo dei ricorsi presentati l' anno scorso alla Corte di Cassazione di Roma (che è la sola per tutto il Regno in materia penale) furono dichiarati inammissibili per essersi mancato a qualche norma di procedura.

Ora *La Cassazione Unica*, l' ottimo Periodico di Roma che si può ritenere pressochè ufficiale per le sentenze della Suprema Corte, pubblica nell' ultimo suo numero una diligente memoria in cui, valendosi della motivazione di tutte le sentenze, suggerisce in ordine tutte le norme alle quali, secondo la Cassazione, gli avvocati debbono conformarsi per non incorrere in inammissibilità. L' ottimo lavoro sarà inviato ai nostri associati avvocati che lo richiederanno con cartolina doppia alla Direzione ed Amministrazione della *Cassazione Unica.*

Le condanne di jeri.

Il nostro Tribunale condannò jeri:

Cecuttini Luigi, per violenza, a trenta giorni di detenzione;

Aviani Carolina, per furto, a 25 giorni di reclusione.

Croatto Giacomo fu Giovanni di Orzano, per minaccie, percosse e diffamazione, a tre mesi e dieci giorni di reclusione;

Felettig Eugenio, per furto, a un mese ed un giorno di reclusione; e Borgnolo Luigi, per ricettazione, a sei giorni della stessa pena e trenta lire di multa.

Assolvette poi Damiani Bertolosso Lucia, ch' era imputata di omicidio colposo.

N. 2973

Municipio di Udine.

Tassa sulle vetture e sui Domestici.

Ruolo principale 1891.

Avviso.

Con Decreto 13 corr. N. 9942 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata a due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Giugno e Decembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 21 Aprile 1891.

p. Il Sindaco.
V. Canciani.

Municipio di Udine.

Avviso.

Con deliberazione Consigliare 28 Febbraio p. p. veniva in parte modificata la Tariffa annessa al Regolamento per l'esercizio del diritto di peso pubblico e misura pubblica.

Resa esecutiva a norma di legge tale deliberazione, viene la Tariffa stessa sostituita dalla seguente, che andrà in vigore col 1 Maggio dell'anno in corso.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 21 Aprile 1891.

p. il Sindaco
V. Canciani.

Tariffa per l'esazione dei diritti di peso pubblico e misura pubblica.

1. *Pesatura.*

a) Qualunque genere *(escluse le pollerie ed i semi pratensi)* compresa la successiva pesatura delle tare rispettive. Peso fino a 10 Kg. Cent. 2, oltre 10 ai 25 c. 5, oltre 25 ai 50 c. 10, oltre 50 ai 100 c. 15, oltre 100 ai 200 c. 20, oltre 200 ai 300 c. 30, oltre 300 ai 400 c. 40, oltre 400 ai 500 c. 50.

b) Alle Porte della Città, alla Pesa pubblica in Giardino, compresa la successiva pesatura della tara. Peso fino ai 5 quintali come sopra: oltre i 500 Kg. ai 1000 Cent. 60, oltre i 1000 ai 1500 c. 75.

c) Pollerie. Peso per ogni 10 Kg. o quantità minore Cent. 5.

Oltre a quintali 15, per ogni quintale o frazione di quintale L. 0.02.

d) Semi pratensi, compresa la successiva pesatura della tara. Peso fino a 10 Kg. Cent. 5, oltre i 10 ai 50 c. 10, oltre i 50 ai 100 c. 15.

Oltre ai Kg. 100 per quintale o frazione di quintale Cent. 5.

2. *Misuratura.*

a) Cereali d'ogni specie. Misura per ogni Ettolitro Cent. 5.

Per ogni frazione di Ettolitro si pagherà come per un Ettolitro.

b) Vino. Misura fino ad Ettolitri 0.50 Cent. 5, oltre Ett. 0.50 ad Ett. 1 c. 10.

E così per ogni Ettolitro in più.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, 23 aprile, alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1 Marcia	Arnhold
2 Sinfonia «Le Pre aux cleres»	Herold
3 Valzer «Armonia dele Sfere»	Strauss
4 Coro e Sermone «I Promessi Sposi»	Ponchielli
5 Duetto e finale III. «Ruy Blas»	Marchetti
6 Galoppo «Auriga»	Passi

Sopra una tomba.

Perchè mai se il duol mi preme
Penso a te, fratello mio,
E ne l'anima che geme
Scende allor conforto pio?

Perchè reggemi la speme
Di trovarti in grembo a Dio
Dopo i guai sofferti assieme
Qui nel mondo ingiusto e rio...

Su la zolla che ti chiude
Sempre verde un arboscello
Le sue foglie al sol dischiude.

L'educò sul caro avello
La pietà che non s'illude,
Che ti stringe a noi, fratello!

Udine, aprile 1891.

E. Lestani.

Gazzettino Commerciale

Mercato granario.

Granoturco com.	L. 12,55	a 13,25
Giallone	» 13,50	» —,—
Cinquantino	» —,—	» —,—
Segala	» 15,50	» 16,—
Frumento	» 18,—	» —,—
Sorgorosso	» —,—	» —,—

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi si presenta molto meno affollato di jeri.

Si contarono poco più di 700 animali bovini e 150 a 180 equini.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gli scritti di A. S. L.

Brevi appunti.

Noi non c'impanchiamo a critici — perchè intendiamo la critica nel suo significato vero; siamo semplici lettori che pagano il loro soldo e che hanno adunque il diritto di dire l'opinione propria sulla merce che viene loro venduta.

Noi abbiamo letto infinità di sgorbi puerili pubblicati in tanti giornali; abbiamo letto di quelle asinerie da far parere proprio impossibile che sotto umane cotenne manco le possano concepire. Abbiamo perfino avuto il coraggio civile (e bisogna averne un po', chi ne dubita?) di tener dietro a certi embrioni di romanzacci intessuti di pensieri banali e di frasi barocche, e anche queste racimolate quà e là; abbiamo letto di quei pensieri... dai quali Dio ce ne liberi tutti quanti; delle poesie in prosa che non la cedono per nulla alle melodie di Byron e di Beaudelsire; dei versi che fanno ai calci con la prosodia più elementare, — e spesso abbiamo scritto esortando l'autore a studiare sul serio prima di far gemere i torchi — o a cambiar a dirittura mestiere.

Da qualche tempo abbiamo tenuto dietro anche agli scritti del sig. A. S. L. ed ora — con sua licenza ed a sua maggiore edificazione — permetta l'A. S. L. che facciamo due chiacchere sul suo monologo e sulle sue pubblicazioni.

Il monologo in versi martelliniche per un caso qualunque potemmo leggere — deve aver fatto poco martellar il cervello all'autore, chè è una cosa da nulla; gli manca niente meno che quel nesso che deve tenere unite le singole parti.

Il soggetto è uno di quelli all'ordine del giorno: l'eterno femminino; ma è bistrattato in modo spaventoso.

Un ammasso di versi zoppicanti che dicono poco o niente, e nulla più. Gli *studenti* che assistevano alla rappresentazione applaudirono..... il perchè ognuno facilmente lo può indovinare, se la pazienza d'arrivare ad un certo verso dell'applaudito monologo.

Poi il sig. A. S. L. ci regala senz'altro un romanzo: «Ariella» Ariella la formosa. Non è finito di pubblicare; e per la parte finora uscita alla luce, non sprechiamo parole.

Lasciamo l'Ariella che ha fatto a molte signorine di

pietade ornare il volto,

e veniamo agli *scritti minori*, l'ultimo dei quali è «Se avessi l'ali...» In esso l'A. S. L. dice che ha *l'anima conquisa* (?). Raffazzona insieme delle frasi che hanno fatto il loro tempo, conosciute financo dai ragazzini del Ginnasio che se ne servono nella prima lettera amorosa...; e ce la presenta come un *sospiro dell'anima*. Meno male che quello non è un sospiro che della sua anima! Che se tutti gli uomini del globo terracqueo tirassero di sì fatti sospironi, si correrebbe rischio di vedere le nostre belle fanciulle far la fine di Margutte; e il mondo restare solo ai maschi e ai quadrupedi come dice la fiaba.

Non ci attentiamo di esaminare dettagliatamente il *sospiro dell'anima conquisa* perchè ci scapperebbe la pazienza; solo ci permettiamo di far presente al signor A. S. L. che prima di dar da bere agli altri la nostra facile sapienza, bisogna essere bene imbevuti di quella dei sommi e non sarà poi male che si ricordi anche delle parole d'un moderno scrittore: «Si assicuri essere meglio un poeta di meno che uno di più».

Cardenio.

Frecciate francesi

all'accordo anglo-italiano circa l'Africa.

Il *Siècle*, sempre ferocemente ostile all'Italia, occupandosi della delimitazione delle sfere d'influenza inglese e italiana in Africa, delimitazione già presentata per la ratifica al nostro Parlamento, scrive:

«Le zone d'influenza anglo-italiana in Africa esistono soltanto sulla carta. Esse non avebbero valore se non dopo una ratifica sotto il controllo delle potenze e dell'Egitto, prima, e del Sultano poi. Quanto alla analoga convenzione franco-italiana, sperata dai giornali italiani, nessun Parlamento francese ratificherebbe una convenzione che spoglierebbe Menelik, sovrano indipendente e amico della Francia, e darebbe all'Italia territori sui quali essa non possiede alcun diritto, mentre la Francia ha titoli formali, anteriori alla venuta degli italiani sopra certe regioni necessarie alla difesa o allo sviluppo di Obok.»

Italiani in America.

Scottdale, 22. (*Pensilvania*). — Cinquecento italiani sono qui venuti per sostituire gli scioperanti delle officine nella regione di Coke. I capi operai scioperanti proveranno di persuaderli a ripartire.

Notizie telegrafiche.

Scoppio di una polveriera.

Il Re accorre sul luogo coll'on. Nicotera.

Roma, 23. La città fu svegliata stamane alle ore sette da immenso colpo di folgore che s'intese dappertuto.

Molti vetri di case e botteghe andarono infranti.

Dicesi che sia scoppiata la polveriera di Porta Portese, è vera.

Roma, 23. Pur troppo la notizia dello scoppio della polveriera al forte Portense, a tre quattro chilometri da Porta Portese.

Dicesi che vi erano di guardia una quindicina di uomini del dodicesimo bersaglieri.

Dicesi che fossero depositati cinquecento quintali di polvere.

Accorsero il Re, Nicotera, autorità, vigili, truppa, guardie di questura.

Un manifesto incendiario.

Torino, 22. La scorsa notte gli anarchici pubblicarono dei manifesti stampati alla macchia che contenevano queste parole: «Trecentomila lire chi taglierà la testa al maestro.»

I questurini li strapparono.

Cassiere aggredito e derubato.

Ancona, 22. Stamane l'esattore della Ricevitoria provinciale si recava alla tesoreria per versare 121 mila lire. Tre individui che probabilmente lo attendevano, lo aggredirono, e gli portarono via il denaro.

Uno degli individui fu arrestato poco dopo. Gli altri sono latitanti.

Lotte di razza.

Bitolje, (Macedonia) 22. Ieri l'altro nella chiesa ortodossa del villaggio di Vlaho-Klisiri, successe una rissa sanguinosissima fra quella popolazione ed alcuni greci.

Nell'aspra lotta, che per un'ora aveva convertito la chiesa in un vero campo di battaglia, rimasero ferite 29 persone fra cui 9 gravemente e 1 morto. Fra i feriti si contano 5 donne.

La causa di questa rissa, che ebbe fine appena dopo esser giunti sul luogo molti soldati, fu che il vescovo greco penetrò in chiesa con alquanti armati, e per forza voleva proibire che si tenesse il rito in lingua serbo-slava.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
D	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	7.45	»	S. Daniele (dalla Staziona Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.?6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.36	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

POLVERE conservatrice del Vino.

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

Comprerebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo con casa patronale situata in posizione salubre nel piano o nelle colline della provincia di Udine. Intendesi fare un acquisto da 80 a 90 mila lire. Pagamento pronti contanti. Dirigere offerte schiarimenti circa posizione redditi al sig. Dott. EDAN Viale principe Eugenio 11 bis casa Antonini, Firenze

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TIVORNTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *1. Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora, fu usato.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterar..e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Barettieri*.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, porta-lapis, suggello a cifre, flacone d'inchiostro. Un solo oggetto in oggettopotete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; in *Venezia* Presso l'Agenzia Antonio Longega.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini Biki è un inchiostro prezioso della cui vendita si è ottenuta concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

L. LUSER'S TOURIS EN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in Banco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist. idrato potassico *aa.* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, via san Paolo 11; Roma, via di Pietra, 91.

In Udine, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI - UDINE

GLOBI	*Si eseguisce qualunque ordinazione di* Registri Commerciali e Copialettere *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*	BIBLIOTECA
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici		per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carta fantasia.

Carte da tappezzeria in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermacino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc

(Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran e deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI di Rovereto** (Trentino). Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e ne impedisce la caduta. Non è una tinta, ma un fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75**. Si può averla anche direttamente dall'IMPRESA FABRIS, *Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso mo scato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Luigi Fabris & Co.

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60 » »
Terza pagina	» 0.50 » »
Quarta pagina	» 0.25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

MILIONI DI SCATOLE VENDUTE IN 25 ANNI DI CONSUMO

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

Tosse Tosse Tosse

Tosse Tosse Tosse

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi, le possono prescrivere, adattandone la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande Lire 1.50 cad. — piccola Lire 1.— cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'interno 10 luglio 1890).

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del dott. Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso *A. MANZONI e Comp.*, Via S. Paolo, 11, Milano Roma stessa Casa, Via di Pietra, 91 — ed in tutte le primarie farmacie.

Con Cent. 60 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

Deposito in Udine presso le farmacie *Comelli, Commessatti, Fabris, Minisini, De Girolami.*

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco